

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt 5 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIII - NUMERO 1 - TRAPANI, 14 GENNAIO 1981

UNA COPIA LIRE TRECENTO

105851

Nel 1° anniversario del barbaro assassinio

PIERSANTI MATTARELLA VIVE NEL RICORDO DEGLI ONESTI

La solenne commemorazione all'Assemblea Regionale Siciliana alla presenza del Capo dello Stato - Pubblicati gli scritti e i discorsi - Intitolata una via a Palermo

Per ricordarlo degnamente

Un anno è trascorso dallo spietato e barbaro assassinio di Piersanti Mattarella.

Un anno molto buio ovattato di oscure paure, denso di preoccupanti incognite, di interrogativi angosciosi, che hanno drammaticamente tormentato ed indebilmente segnato le nostre coscienze.

Hanno frucidato, con fredde e sanguinaria determinazione, l'uomo nuovo, il «punto di riferimento» più alto per prestigio e coerenza del sofferto e difficile «cambiamento» politico e morale della Sicilia la «stella polare» della nostra vita autonomistica.

Hanno voluto proditoriamente colpire con incredibile tracotanza, la Sua onestà e correttezza, la fermezza nei combattersi e perseguire la corruzione a qualsiasi livello, nel respingere con coraggio ogni forma di intimidazione e prepotenza, di ricatto e di prevaricazione, la Sua incommutabile volontà di moralizzazione della vita pubblica, di profonda rigenerazione delle strutture regionali dalle squallide incrostazioni accumulate in tanti anni di esercizio, spesso sregolato, del potere, del genuino gusto del «buon governo».

Queste altissime qualità politiche e morali, assieme alle Sue grandi virtù umane, alla bontà e serenità, tolleranza e mitezza, saggezza e lungimiranza, sono state il bersaglio di chi, per un aberrante in treccio di torbidi interessi, vuole che la Sicilia non cambi.

E' questo il ricatto più sconvolgente che la civile e democratica comunità isolana non può e non deve supinamente subire.

Intanto la Sicilia ha perduto il suo figlio migliore, l'autonomista fervente ed appassionato.

Assegnata dal NLMT la borsa di studio "Piersanti Mattarella"

TRAPANI — Con una simpatica cerimonia presso la Chiesa della Madonna del Soccorso alla Badia Nuova è stata consegnata dal Presidente del Nucleo Laico Missionario Trapanese che se ne era fatto promotore la Borsa di Studio «Piersanti Mattarella» di Lire 1.500.000 allo studente sudanese laureando in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova sig. Gabriel Modi.

Alla formazione della borsa oltre gli amici del NLMT hanno anche contribuito alcuni siciliani degli Stati Uniti e del Canada appositamente sollecitati dagli amici Cipollina e Cascio.

to il meridionalista convinto e sincero, il fine intellettuale critico attento ed aperto a tutti i fermenti di novità, che collocava sempre i gravi problemi della nostra Isola in una linea complessiva di riscatto morale, civile ed umano del Mezzogiorno.

Sapremo raccogliere la fiaccola luminosa della Sua vita esemplare e continuare la Sua opera di rinnovamento morale e politico?

Avremo il coraggio di non avere paura?

Lo speriamo per la Sicilia. Solo così renderemo valido il Suo sacrificio e lo ricorderemo degnamente.

ENZO CULICCHIA

Rievocare per continuare con coerenza

«ppena qualche giorno dopo la triste Epifania dell'anno scorso ancora incredulo ed in preda allo sgobbitamento per la tragedia che si era consumata con il vile assassinio del presidente Mattarella, su questo stesso periodico posti per me e per il gruppo di amici che costantemente e con amichevole stima lo aveva seguito nell'impegno sociale e politico il quesito che fare?»

Tenta! delle argomentazioni e le conclusioni — della ragione del cuore insieme — con dussero ad una scelta, quella di non fermarsi!

Il modo migliore per continuare a voler bene a Piersanti e per onorarlo adeguatamente — si disse e si continua giustamente a ripetere — è quello di impedire che con la sua morte fisica muova anche il suo ricco e prezioso patrimonio ideale e culturale politico.

E' passato ormai un anno da quel 6 gennaio ed, imboccata la strada dell'impegno nella continuità si è cercato di andare avanti al meglio delle possibilità.

E' stata un'esperienza difficile e sofferta durante la quale abbiamo potuto meglio valutare la grandezza della statura morale e politica di Piersanti, diventando di Lui amici sempre più affettuosi in aderenza: a sui meriti anche nei nostri confronti, ed inoltre discepoli sempre più orgogliosi. La sua perdita è e rimane comunque enorme ed incolmabile, senza di Lui tutto si è rivelato più difficile.

Piersanti Mattarella non appartiene però solo ai suoi amici più vicini a quelli che hanno condiviso più o meno a lungo, con minore o maggiore continuità, le sue particolari

Un uomo scomodo

E' passato un anno da quel tragico 6 gennaio 1980 che vide cadere sotto vile mano assassina il Presidente della Regione Piersanti Mattarella.

Un anno, sembra trascorso invano nessun indizio nessuna certezza ma solo dubbi silenziosi, rassegnazione.

Al di là della solita liturgia di riti formali e di parole vogliamo fermare qui su questo foglio che Gli fu sempre vicino alcune riflessioni.

Innanzitutto tutto perché fu ucciso Mattarella? Stogliando la nostra collezione ci ha colpito e ci scusiamo per l'autocritica quanto scrivevamo alla vigilia delle regionali del 1976

quando registavamo il successo che la campagna elettorale di Piersanti riscuoteva specie nei giovani e invitavamo a votare per Lui per una serie di «perché». Scrivevamo «perché Mattarella rappresenta e indica a tutti ma ai giovani in particolare un modo nuovo di governare in sintonia con la crescita civile della nostra società che avverte la crisi che coinvolge l'uomo i fermenti innovatori che travagliano i giovani perché esprime la fiducia che l'aspirazione che c'è al fondo di questi fermenti e di tanti scompensi è compatibile col modello di vita comunitaria che un cattolico deve realizzare perché non nasconde colpe e responsabilità, corruzioni o scandali che debbono essere puniti perché nella parola e nell'azione Mattarella è fedele all'ammonimento evangelico «sia il vostro discorso sì sì no no il resto è del maligno» perché vivono in Lui l'aspirazione ideale della nostra prima democra-

Antonio Calcarà
(segue in ultima)



Un grande combattente dell'ideale

Da quell'epifania di sangue in cui piegò il suo ginocchio per sempre Piersanti Mattarella e già trascorso un anno e il cuore ancora incredulo non sa rassegnarsi: non può ne vuole rassegnarsi all'idea di una giovane cara estesa stroncata dalla mano dell'uomo. Fosse caduto per votare di Dio a conclusione di una lunga o anche breve giornata terrena la rassegnazione sarebbe facile ma l'essere caduto per volontà dell'uomo mentre a quest'uomo egli donava generoso gli empiti migliori del suo cuore rende difficile la rassegnazione e in certi momenti impossibile.

Da qui il pianto e la rabbia che ancora attraversano l'animo di quanti gli fummo vicini e gli volemmo bene di quanti lo seguimmo e lo ammirammo nei vari momenti della sua fugace ma intensa avventura esistenziale. E quei momenti ritornano alla memoria presentandosi e pregnanti per restituirci un'immagine del caro amico caduto che nessuna mano rapace del tempo o dell'uomo, potrà mai strappare e cancellare, l'immagine limpida e viva di un'intelligenza accesa e illuminante aperta ai grandi volti dell'anima ma attenta anche alle sue inevitabili sonnolenze capaci di sollevarsi e di risollevarsi alle grandi intuizioni della storia e pronta a piegarsi pure fra gli anfratti dell'umile condizione umana per scoprire ed esaminarne le potenzialità creative nella luce degli intramontabili valori dello spirito.

E fu il culto di quei valori, sostenuti sempre e illuminati da una salda e convinta visione cristiana della vita che lo spinse ancora giovanetto sull'esempio di quell'impareggiabile maestro che fu anche per lui il suo illustre genitore, a intraprendere quella milizia sociale nella quale fin dall'inizio profuse tutte le migliori energie e tutto lo slancio della

sua grande anima.

La sua fu un'autentica milizia al servizio della sua terra e della sua gente una milizia che lo spinse sempre a battersi con impegno e con fervore sul fronte della sofferenza e del bisogno sul quale egli riversò generosamente la sua grande tensione d'amore e la sua profonda esigenza di giustizia secondo le illuminanti indicazioni del messaggio cristiano.

Quel messaggio fu la sua divisa meglio la sua vocazione sia che egli amministrasse affetti e sentimenti all'interno della sua amata famiglia sia che gestisse bisogni e desideri nell'ambito della più vasta comunità sociale. Perciò fu sempre a fianco dell'altro con amore e con gioia. Con l'amore di chi sente nell'altro il proprio fratello con la gioia di chi avverte il bisogno di donarsi all'altro per gratificare se stesso.

Chi non ricorda il suo sguardo sereno e il suo sorriso che sempre illuminarono il suo volto pure nei momenti della difficoltà e della preoccupazione? Quel sorriso disteso e cordiale nasceva da una forza interiore e da un equilibrio singolari che una solida educazione cristiana aveva realizzato nel profondo della sua anima. Quel sorriso sul volto era una continua e luminosa epifania della fede.

Una fede incommutabile la sua che lo sostenne sempre nella fatica quotidiana e lo spinse alle scoperte e alle conquiste più inebrianti, malgrado le difficoltà malgrado i rischi. E quelle conquiste furono la sua tomba. Era inevitabile era fatale che nella trincea della lotta per l'affermazione dei grandi principi di giustizia e di pulizia sociale egli si imbattesse nelle forze oscure del male e cedesse stremato battuto. Il male e violento e prepotente,

LUIGIANO MESSINA
(segue in ultima)

IN 2ª PAGINA

Le commemorazioni
dell'anniversario

IN 3ª PAGINA

L'on. Michelangelo
Russo e il prof. Elia
presentano gli
scritti e i discorsi
di MattarellaUna lirica di
Enzo Cupertino

Le commemorazioni dell'anniversario

«Gli uomini come Piersanti Mattarella insegnano con la loro vita e la loro morte»



La Commemorazione ufficiale di Piersanti Mattarella e sta tenuta venerdì 9 all'Assemblea Regionale presente il Presidente della Repubblica Sandro Pertini che era appositamente arrivato da Roma con l'on. Maria Eletta Martini in rappresentanza della Camera dei deputati e con il Senatore Giuseppe Cerami in rappresentanza del Senato.

Sala d'Ercole riceve il Presidente della Repubblica con la rita delle grandi solennità. I banchi dei deputati sono quasi al completo, il settore riservato al pubblico e gremio di parenti delle vittime e di personalità. In prima fila da un lato sono i familiari di Piersanti Mattarella: la moglie, i figli Bernardo e Maria, il fratello Sergio, dall'altro la moglie e la figlia del Procuratore della Repubblica di Palermo Costa, la moglie e il figlio del maresciallo Mancuso, la vedova del colonnello Russo, la vedova di Boris Giuliano e la vedova del giudice Terranova. Fra le personalità il Segretario nazionale della DC Piccoli, Parlamentari direttori di giornali, autorità civili e militari.

Il Presidente dell'ARS on. Michelangelo Russo porgendo il saluto al Presidente Pertini ha sottolineato che se ignoti rimangono i nomi di coloro che hanno ucciso il Presidente Mattarella e dei loro mandanti, chiara è la matrice del terribile crimine. Il Presidente della Regione veniva ucciso infatti «nel momento in cui un processo politico, lento e faticoso, ma chiaro negli obiettivi, di cambiamento e di rinnovamento, incominciava ad intaccare certi interessi».

Il Presidente D'Acquisto ha detto che Mattarella «fu vittima di un feroce disegno eversore e perdette la vita per la lineare condotta della sua azione, ci troviamo di fronte ad un delitto che segna uno dei punti più acuti dell'attacco mafioso e si colloca quindi al centro di una trama tesa ad intimidire e bloccare chiunque compia in modo esemplare il proprio dovere».

D'Acquisto ha ricordato i messaggi fondamentali del Presidente Mattarella: la sua convinzione che senza un rigore etico non si possa fare politica, la fiducia nella DC come partito politico popolare impegnato nella società, la consapevolezza che non si può fare politica in Sicilia senza credere nell'Autonomia, la fede nel rimedio elementare costituito dalla buona amministrazione contro tutti i mali e le degenerazioni della politica, il sincero impegno meridionalistico, la visione dello sviluppo della Sicilia legato allo sviluppo di tutto il mezzogiorno nel contesto europeo. Ed ha concluso rivolto al Presidente Pertini: «Noi, le dobbiamo sia il nostro Presidente, l'impegno solenne di non lasciare cadere».



Pertini tenendo a braccio la signora Irma si avvia allo scoprimento del bronzo

la tensione morale che scaturisce da questa giornata, di esplicitare il possibile con tutte le energie di cui disponiamo per compiere il nostro dovere nel segno della continuità».

Conclusa la seduta Pertini con la vedova e i figli di Mattarella, seguito dalle autorità si è avviato verso la sala del vice dove è stato scoperto un bassorilievo in bronzo opera dello scultore Emilio Greco che è l'omaggio della Assemblea al Presidente Mattarella e che rappresenta una donna chinata a posare un fiore sulla terra.

Nella sala degli uccelli Pertini incontra le altre vedove, sente i loro appelli e la loro amarezza e assicura giustizia».

Il Cardinale Pappalardo

Ci volevamo illudere...

Doveva essere un intimo rito di suffragio, voluto dalla famiglia ma per la larga partecipazione di autorità rappresentanze di Comuni, cittadini anonimi, alunni delle scuole, si è trasformato in una commemorazione ufficiale in cui la parola semplice, senza retorica commossa e turbata del Cardinale celebrante ha avuto accenti di dolore e di accusa.

Il Cardinale parlò lentamente, quasi a sopprimere le parole, con lunghi silenzi, quasi a volere scavare nelle coscienze dei presenti: «Ci volevamo illudere l'anno scorso, pensando che la matrice del delitto potesse essere diversa ma, purtroppo, non poteva che essere quella. Che il Signore abbia misericordia di tutti! Il Cardinale ha quindi ricordato l'impegno cristiano di Piersanti Mattarella, la sua attenzione al rispetto del precetto festivo, nonostante i suoi molteplici impegni politici e di governo, per cui proprio l'ultimo foglio di carta che vergo con la sua mano era stato l'elenco delle chiese di Palermo con l'orario delle messe domenicali. Ricordando fatti delittuosi e violenze di ieri e di oggi il Cardinale ha invitato semplici cittadini e uomini di potere a non attestarsi soltanto sul fronte dei ricordi: «Dobbiamo anche stimolarci a vicenda a quella resistenza alla quale ci invitano voci quanto mai autorevoli come quella del Papa che richiama il popolo all'escarazione del male che prima di manifestarsi nella società si annida negli uomini avvelenati dall'odio nel contrasto inesorabile

di interessi e quella del Presidente della Repubblica che chiama alla resistenza e a farsi coraggio». Ed ha aggiunto quasi a commento: «Le ragioni del coraggio non si possono trovare nel tatticismo politico ma piuttosto, attingendo ad una sorgente di energia morale che bisogna pur individuare».

Al rito celebrato nella Chiesa di S. Lucia al Borgo la Chiesa dove spesso Piersanti Mattarella andava a messa e dove stava dirigendosi per la messa quel triste sei gennaio dello scorso anno erano presenti la moglie signora Irma con i figli Bernardo e Maria

(segue in ultima)

Premio di studio dell'Unione Camere di Commercio

L'Unione delle Camere di Commercio della Sicilia, al fine di mantenere vivo il ricordo dell'impegno politico civile e culturale dell'ex presidente della Regione Piersanti Mattarella (ucciso il 6 gennaio scorso) ha istituito cinque premi di laurea per l'anno accademico 1980/81 negli atenei di Palermo, Catania e Messina per le tesi di studenti dei corsi di facoltà di Economia e Commercio, Giurisprudenza Scienze Politiche, concernenti i problemi economici e finanziari della Regione siciliana, lo sviluppo socio-economico della Sicilia ed i rapporti Stato Regione Sicilia.

AL ROTARY CLUB

Consegnata l'onorificenza «Paul Harris Fallow»

La prima commemorazione dell'anniversario dell'assassinio del Presidente Mattarella si è tenuta lunedì 5 al Rotary Ovest durante la quale il Presidente del Rotary avv. Michele Falce ha consegnato ai figli dello scomparso l'onorificenza «Paul Harris Fallow».

Il presidente della Regione Mario D'Acquisto ha parlato di Mattarella uomo e politico e si è chiesto perché è stato ucciso. «Piersanti non fu un bersaglio occasionale — ha detto D'Acquisto — chi ha sparato ha mirato con lucidità. Mattarella è stato ucciso per il rigore, la fermezza, la severità della sua azione, perché faceva il suo dovere. Egli non era un uomo da colpi di testa, aveva un equilibrio raro, l'arte della mediazione e della sintesi. Ciò che fece fu il frutto di una scelta consapevole e dei rischi che comportava. Concepiva la vita come un impegno a realizzare, per costruire la società che cambiava. Si pose, quindi, come protagonista positivo, un esempio ai giovani contro la sfiducia e lo scetticismo. E credeva nella strada dei piccoli passi. Scrisse una volta: «Tanti piccoli cambiamenti messi insieme significano una evoluzione importante».

«Come strumento della sua azione — ha continuato D'Acquisto — Piersanti scelse il partito la DC di Sturzo. Dossetti, Pira, Vanoni e Moro...».

autonomia e il meridionalismo. Rifiutò ogni offerta di candidarsi al Parlamento per che riteneva che la Regione fosse quella dove spendere le sue energie e poneva al servizio delle sue idee impegno, preparazione e prestigio».

D'Acquisto ha poi ricordato la sua politica di grandi alleanze per ribaltare il divario profondo che divide nord e sud politica che non era di confusione dei ruoli ma di chiarezza ed ha concluso con le parole del Salmò: «La morte non è la fine di tutto. Già oggi noi siamo insieme. Tu che sei in qualche posto che devi essere in qualche posto, insegnaci a contare i nostri giorni» aggiungendo: «Uomini come Mattarella insegnano con la loro vita e la loro morte».

In precedenza avevano parlato il Presidente del Rotary Falce che ha annoverato Mattarella tra i maggiori siciliani tra quelli che hanno saputo praticare il più nobile civismo e il Sindaco Martellucci che ha notato come in un'epoca in cui l'arrembaggio di oscure fortune appare come trionfo di iniziativa anziché carenza di scrupoli, «la figura di Mattarella e davvero esemplare e certamente di fronte al buio della vile uscita di Piersanti c'è la stragrande maggioranza della nostra società che è dedicata al lavoro ed è esempio di virtù».



In occasione della visita di Pertini in Sicilia, Mattarella con il Capo dello Stato e il Cardinale Pappalardo

A Castellammare del Golfo

Una corona di alloro sulla tomba

Martedì 6 gennaio, anniversario del truce assassinio di Piersanti Mattarella, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale una corona di alloro è stata deposta sulla tomba nella Cappella del cimitero comunale.

Erano presenti la moglie e i figli dello scomparso, i fratelli, i collaboratori e gli amici

del Presidente venuti in mesto pellegrinaggio da Palermo, il Sindaco Colomba, gli Assessori e molti consiglieri comunali nonché una folla di cittadini che hanno voluto, nel giorno dell'anniversario, rendere omaggio all'illustre concittadino prematuramente e proditoriamente scomparso.

A PALERMO

Una via intitolata a Mattarella

Domenica scorsa con una semplice cerimonia si è proceduto alla intitolazione di una Via del Centro cittadino a Piersanti Mattarella. Presidente della Regione. Si tratta dell'ex Via Villa Trabia nel tratto che va da Via Notarbartolo a Via Villafranca. Erano presenti il Sindaco Martellucci con gli Assessori e molti consiglieri comunali, il Presidente della Regione il Presidente dell'Assemblea Regionale, Assessori e Deputati regionali, il Presidente della Provincia, il Prefetto, il Questore, i figli Maria e Bernardo e il fratello Sergio amici e collaboratori e molti cittadini. Prima di scoprire la targa il Sindaco Martellucci ha sottolineato che con questa cerimonia si chiudono le commemorazioni del I anniversario

rio del barbaro assassinio di Piersanti Mattarella significando che si è scelta questa via nel centro della nuova Palermo attraversata ogni giorno da diecimila di migliaia di cittadini perché sia per essi motivo di riflessione che Piersanti Mattarella è stato ucciso perché voleva una nuova Palermo un nuovo modo di governare in una società che cambia e perché è vicina alla sede dell'Assessorato del Bilancio al quale fu preposto per sette anni Mattarella prima di essere chiamato alla Presidenza alla quale egli dedicò la sua opera appassionata e dal quale prese quell'indirizzo politico e amministrativo che doveva mettere a frutto nella sua attività di Presidente.

In via Libertà

Un cippo ricorda l'orrendo assassinio

Il Gruppo «Politica» ha voluto ricordare il suo amico, ispiratore e sostenitore, guida ed esempio, facendo erigere in Via Libertà, sul posto dove fu consumato il vile attentato a Piersanti Mattarella, un cippo con la scritta «A Piersanti Mattarella e per una significativa frase di San Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

Il cippo è stato benedetto la mattina del 6 gennaio alla presenza dei familiari e degli amici.

Publicciti dall'Assemblea Regionale Siciliana



Scritti e discorsi di Mattarella

L'Assemblea Regionale, in omaggio alla memoria del Presidente scomparso, ha curato la pubblicazione in due volumi dei suoi discorsi e dei suoi scritti più significativi. Riportiamo in questa pagina la presentazione scritta dal Presidente dell'ARS on Michelangelo Russo e l'introduzione di Leopoldo Elia

L'esempio di un cattolico

Il 6 gennaio del 1980 il giorno dell'Epifania, Santi Mattarella, Presidente della Regione Siciliana, cadeva ucciso dalla lucida protervia della mafia.

Il terrore mafioso — che ha falciato la vita di tanti uomini onesti, di uomini che hanno voluto e saputo compiere fino in fondo il loro dovere — ha sferrato un colpo non privo di conseguenze al cuore delle istituzioni autonomiste.

L'assemblea regionale — della quale il Consiglio di Presidenza si è fatto interprete — pubblica oggi ad un anno dal barbaro assassinio, i discorsi e gli scritti più significativi pronunciati e pubblicati da Mattarella.

Essa fa questo non solo per rendere un doveroso e sincero omaggio al presidente della Regione ucciso, ma per riproporre e mantenere vivo tra le forze politiche e il popolo siciliano l'esempio di un cattolico di fervida cultura democratica di un amministratore che ha sempre svolto con coerenza politica e morale il suo impegno, di Presidente meridionale che ha sempre operato concretamente — perché ci credeva — per il riscatto del Sud, nell'ambito dell'affermazione di una politica lungimirante, basata sulla consapevolezza che la rinascita del Mezzogiorno è legata alla soluzione dei problemi più gravi del Paese.

Per questo Mattarella era sinceramente convinto della necessità di impegnare — in uno sforzo comune — tutte le forze democratiche per agganciare il Mezzogiorno e l'Italia all'Europa, per sviluppare una diversa politica mediterranea, che avesse al centro l'affermazione della distensione internazionale e della pace, intensificazione della collaborazione e degli scambi tra i Paesi per l'elevazione delle condizioni di vita dei popoli, e delle capacità produttive delle regioni più povere per lo sviluppo e per il lavoro.

E' stato detto che Mattarella si portava dietro lo scontro tra il vecchio e il nuovo.

E' vero. Così come è vero che la barbara violenza del vecchio si è abbattuta con lucida determinazione contro un uomo che era impegnato a far vincere il nuovo.

Sono questi i sentimenti, le convinzioni, le ansie che tra spianano dalle pagine di questi volumi.

Ed esse in definitiva, proiettano convinzioni e sentimenti di una larghissima parte delle popolazioni democratiche della nostra Sicilia.

MICHELANGELO RUSSO

SU PIERSANTI MATTARELLA

- Folla nella città domenicata
- folla nel centro d'agguati e di sangue
- folla di spari in rapide sequenze
- folla d'ignoti dopo l'attentato
- folla attonita corrente all'ospedale
- folla stupita avanti al domicilio
- folla sperante mentre era operato
- folla ordinata davanti alla bara
- folla attorno alla moglie
- ferita nel difendergli la vita
- folla silente entro Palazzo d'Orleans
- folla fremente a Piazza Castelnuovo
- folla leggente negli edicolanti
- folla di manifesti deprecanti
- folla di necrologi partecipanti
- folla plaudente nel duomo allittato
- folla stordita per la strage in Milano
- folla di fiori sull'asfalto offeso
- folla commossa all'innalzazione
- folla d'ipotesi circa il movente.

Folle intronate
folle sconcertate
per la fine di un uomo valoroso
aventi qualità pacificanti
per la fine di un uomo di partito
severo con se stesso
per l'uccisione di un uomo onesto
indulgente con gli altri
per l'assassinio del presidente
della giunta regionale di governo
vanto dell'isola subcoloniale
e onore dell'Italia guerrigliante
per l'estinzione d'un amministratore
preciso quanto laborioso
per il trapasso di una persona
padre esemplare e marito amoroso
per il scario che lo macellò
con occhi freddi e con mano indecisa
estinguendo in Piersanti Mattarella
il meglio della sua omizzazione.

ENZO CUPERTINO

IL SUO MERIDIONALISMO

L'ispirazione autonomistica di Piersanti si salda intimamente alla sua visione meridionalistica. Egli difende con fermezza lo status di regione specialissima della Sicilia, non perché sottovaluti la coscienza dell'Isola di essere parte integrante della Repubblica (i, in fine indirizzato al presidente Pertini), né per puntiglio giuridicistico (da ciò la sua mentalità pratica e del tutto aliena), ma per una lucida consapevolezza delle peculiarità positive e negative della situazione siciliana. Da un lato ha presenti le radici storiche dell'autonomia conseguita a partire dal 1946, nonché, anche per esperienza familiare, la qualità del gruppo dirigente isolano che l'autonomia volle e l'autonomia sviluppò nei primi difficili anni, d'altro lato non ha nessuna remora a definire di sottosviluppo la condizione e economico sociale dell'Isola, di cui valuta la marginalità geografica con i suoi riflessi negativi sulla vita dell'economia.

Questa piena consapevolezza della situazione lo stimola non solo a condurre i difficili negoziati con l'autorità centrale per concordare nuove norme di attuazione dello Statuto nelle sue disposizioni finanziarie, ma più in generale lo spinge a considerare l'intervento dello Stato come assolutamente indispensabile per superare la storica subaltermità del Sud e per risolvere la «questione Sicilia».

Come ha propugnato con slancio e senza retorica il metodo della programmazione nella attività politico amministrativa regionale, così ritiene che solo da un programma nazionale di riequilibrio territoriale possa derivare la soluzione del problema Sud e della questione Sicilia perciò riprendendo con vigore i temi approfonditi da Saraceno prima e dopo San Pellegrino insiste con tenacia sulla necessità di sviluppare nel Sud l'industrializzazione consapevole come che al Nord si è raggiunta, prima dell'ultima emergenza, una sorta di sovrassaturazione dell'occupazione operaia. Certo, non chiede megastutture tipo Alfasud, ma vorrebbe che le partecipazioni statali facessero nel Meridione la loro parte con impegno ben maggiore e che il costo del denaro, più alto che nel Centro Nord, non scorraggiasse iniziative industriali nelle regioni meridionali e sa bene (si veda la relazione al convegno di Erice della Lega democratica) che la crisi economica dell'intero paese può riflettersi con conseguenze assai pesanti proprio nelle zone più povere del Sud.

E' triste dover constatare (ma Piersanti non se ne sarebbe meravigliato) che solo con il terremoto del 1980 in Irpinia e in Lucania si è capito come il problema irrisolto del Mezzogiorno e il lessico politico rituale ha affibbiato l'attributo della centralità, è stato nella realtà regionalizzato e marginalizzato in modo più brutale di quanto sia accaduto in decenni precedenti (Ruffolo). Scriveva Piersanti «In tal modo si finisce con il dare al Mezzogiorno, in termini di ruolo e di risorse finanziarie, quello che resta dell'operazione di recupero dell'esistente».

Ma la instancabile continuità con la quale Piersanti insisteva nel suo fermissimo me-

ridionalismo si alimentava anche della chiara e dolorosa consapevolezza che un'Europa comunitaria, che tollerasse i divari tra il land di Amburgo e la regione Calabria, non avrebbe mai raggiunto una reale unità così come, facendo il proprio danno, non l'avrebbe raggiunta l'Italia il Sud, come problema nazionale e come problema europeo, non consentiva evasioni nel regno delle facili speranze e delle «naturali» soluzioni. Queste convinzioni spiegano due tra le prese di posizione più significative che Piersanti assunse in questo campo la critica acuta, misurata ma sostanzialmente assai dura, svolta nei confronti del piano Pandolfi, critica condotta in un importante intervento in seno alla direzione nazionale della De-

problema così drammatico e gli voleva applicare la sua capacità di analisi razionale, voleva capire seriamente il vecchio ed il nuovo dell'universo mafioso per poterlo combattere con efficacia.

Già nel 1973 egli dimostrò di avere preso coscienza della minaccia antistituzionale costituita da una violenza endemica e senza remore, per la particolare violenza siciliana avverte che si è superato ogni livello di guardia ed apprezza i pressanti inviti del cardinale Pappalardo a rompere con ogni forma di omertà e di viltà (sperando che siano soprattutto i giovani siciliani a ribellarsi contro ipoteche così squalificanti).

In una intervista del 25 ottobre 1979 Piersanti ribadiva il concetto, già espresso più vol-

uzioni di pari dignità i confronti con l'Europa comunitaria, con il governo centrale e con le altre Regioni italiane voleva che il suo partito, che la Democrazia Cristiana della Sicilia avesse davvero le carte in regola.

Egli aveva prescelto Aldo Moro «come sua guida politica e morale», ed il leader intellettuale, prima ancora che politico, aveva un concetto molto elevato di ciò che doveva essere la Democrazia Cristiana degli anni '70 «Un partito politico sì, ma non un esangue partito di opinione, occasione di un puntuale raccordo elettorale, ma un partito sociale che segua tutta intera la vicenda degli uomini e ne giudi in modo flessibile le esperienze sociali. Un partito che non solo parli al popolo, ma in esso sia immerso fino a creare quella sorta di immedesimazione, quella corrente di fiducia che conduce le masse ad essere elemento potente, ma ostinato, della vita dello Stato».

Nelle dichiarazioni programmatiche rivolte all'Assemblea il 26 marzo 1979, presentando la seconda giunta regionale da lui presieduta, Piersanti riaffermava l'impegno diretto a rimuovere le cause di una violenza che «pur con matrici e connotati diversi non ha risparmiato e non sembra voglia risparmiare quanti hanno operato ed operano per la crescita sociale, economica politica in una parola, civile del nostro popolo».

Dopo il 6 gennaio 1980 queste parole assunsero il doloroso significato di un terribile presagio. Egli era davvero in prima linea tra quanti hanno operato perché tutti potessero contare alla pari, perché la crescita della comunità fosse sostenuta e non contrastata dalle istituzioni. La vita e l'opera di Piersanti spiegano dunque perché qualcuno potesse avere interesse a stroncare quella vita e quell'opera dando morte a lui come già ad Aldo Moro, a Vittorio Bacchilet e a troppi altri, perché con la loro esistenza si concludesse il servizio, fatto di tolleranza e di impegno democratico, che rendevano alla comunità e alle istituzioni.

LEOPOLDO ELIA

di LEOPOLDO ELIA

mocrazia Cristiana e documentata in questi due volumi con una nutrita serie di interventi e di relazioni, infine il severo giudizio sulla applicazione della legge n. 183 del 1976 sulla Cassa per il Mezzogiorno sfociata nella «deresponsabilizzazione di tutti» (Cassa, Regioni, Commissione interregionale, ministro).

Negli ultimi interventi meridionalistici l'amarezza di Piersanti cresce a misura dell'aggravarsi della crisi economica emerge sempre più la certezza che il Sud, con l'inferiorità delle sue strutture, con la precarietà dell'occupazione giovanile con la carenza di quadri imprenditoriali subirà i riflessi negativi dell'accordo tra imprenditori, partiti e sindacati per mantenere fermo al Centro Nord un livello di occupazione non compatibile ormai, con le condizioni migliori per lo sviluppo generale dell'intero paese.

Pur non avendo responsabilità dirette per il mantenimento dell'ordine pubblico, è chiaro che un uomo di governo come Piersanti non poteva trascurare il fenomeno della mafia egli ne avvertiva tutta la complessità e rifiutava di moltiplicarne la perversa influenza parlandone in termini emozionali. Anche a questo

te, che bisognasse recidere sul piano amministrativo una serie di collegamenti connessi a procedure ed a prassi di probabile adulterazione. E aggiungeva una affermazione molto significativa «nel settore degli appalti noi abbiamo fatto in concreto una legislazione nuova, rigorosa, proprio perché in quest'area si chiudessero alcuni canali che potevano prestarsi a forme di intermediazione parassitaria e quindi a condizioni economiche e sociali che favorissero inserimenti di tipo mafioso. E' questa una realizzazione della Regione del periodo di politica di solidarietà che va mantenuta nonostante tentativi che ci sono di modificarla in senso contrario a quello voluto, che va mantenuto proprio perché in questo settore certamente possono verificarsi infiltrazioni che invece vanno respinte».

E' nel campo delle intermediazioni parassitarie che Piersanti identificò il terreno di lotta alla mafia, per l'amministrazione regionale e per il presidente della Regione nulla di più naturale che reciprocamente taluno degli intermediazioni possa avere riconosciuto in lui un serio nemico.

A Piersanti non bastava che la Regione avesse le carte in regola per affrontare in con-



Piersanti Mattarella a Trapani con il Direttore e i collaboratori de «Il Faro»

CITTA' DI PALERMO

ASSESSORATO TURISMO SPETTACOLO E SPORT

WEEK-END A PALERMO

Dicembre 1980 - Gennaio 1981

PROGRAMMA

DICEMBRE

Domenica 14 - ore 10,30 Politeama Garibaldi: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Karl Martin con la partecipazione di Anna Fichera e Simone Alamo, orchestra E.A. Teatro Massimo

Domenica 14 - ore 17,30 Al Foyer del Teatro Biondo: Mostra del pittore Ferrara - rimarrà aperta sino al 22 dicembre

Domenica 14 - ore 17,30 Galleria del Banco di Sicilia: Mostra del pittore Girolamo Di Cara - rimarrà aperta sino al 22 dicembre

Domenica 14 - ore 18,30 Palazzo Bonocore (Piazza Pretoria): Festa Mercato dell'Artigianato - rimarrà aperta sino al 23 dicembre

Venerdì 19 - ore 18,00 Auditorium Don Orione: Concerto del gruppo dei percussionisti dell'orchestra sinfonica siciliana diretto da G. Cannioto, in programma musiche sud-americane

Sabato 20 - ore 16,30 Quartiere Sperone: Sfilata delle Majorettes, banda Majorettes del Centro Culturale Partanna-Mondello

Sabato 20 - ore 17,00 Auditorium Pergolesi (Piazza A. Gentili): Gruppo folkloristico della Cooperativa musicale «Sicilart»

Sabato 20 - ore 21,00 Teatro Dante: Incontro con il Jazz, con i gruppi Marcello Rosa trombone team, Gianni Cavallaro quartetto, Piero Costa al Piano

Domenica 21 - ore 10,00 Politeama Garibaldi: Compagnia Accademica di Stato di danze popolari dell'URSS di Igor Moisseiev

Domenica 21 - ore 14,30 Piazza Castelnuovo: Concerto musicale della Banda S. Cecilia

Domenica 21 - ore 17,00 Teatro Ranchibile (Don Bosco): Commedia in tre atti di Ignazio Majorana «Tatiddu U Siggiano» (Compagnia «Le Maschere»)

Domenica 21 - ore 18,00 Chiesa di S. Francesco d'Assisi: Gruppo strumentale EAOSSE diretto da A. Faya - musiche di Rossetti, Boccherini, Salieri

Domenica 21 - ore 17,30 Teatro Dante: Incontro con il jazz, con i gruppi Enzo Randisi Swing Ensemble, Claudio Lo Cascio gruppo, Marcello Rosa trombone team

Lunedì 22 - ore 18,00 Cappella Paladina: Concerto da camera del Duo Patera Anselmi, musica di J.S. Bach e I. Mattheson

Martedì 23 - ore 17,30 Tavernetta del Madison (Piazza Don Bosco): Voci dalla Sicilia con Anna e Mimmo Cuticchio, Filippo Grillo e i Zampognari

Mercoledì 24 - ore 17,00 Piazza Bologni: Rappresentazioni delle tradizioni popolari «Antica Novena di Natale» figurata, testi tradizionali di Benedetto Anlere (1774), libero adattamento scenico di G. B. Di Salvo

Mercoledì 24 - ore 18,00 Via Bara all'Olivella: Le favole di Natale cantate da Anna Cuticchio

Mercoledì 24 - ore 18,00 Tavernetta del Madison (Piazza Don Bosco): Novella dei Re Magi Compagnia «Le vastasate»

Mercoledì 24 - ore 22,00 Chiesa S. Giuseppe dei teatini: Gruppo Ottone dell'orchestra sinfonica siciliana, musica di Lappi-Gabrielì Maestro A. Faya

Venerdì 26 - ore 10,30 Quartiere S. Rosalia: Sfilata delle Majorettes, banda Majorettes del Centro culturale Partanna-Mondello

Venerdì 26 - ore 17,30 Fantasie operette (Ginex)

Venerdì 26 - ore 18,00 Chiesa della Gancia: Concerto per organo della orchestra G. La Mattina - Musiche di Frescobaldi e J. B. Bach

Sabato 27 - ore 18,00 Chiesa di S. Michele: «Amici della musica», concerto dei giovani cameristi siciliani diretti da Salvatore Cicero, Violinista Salvo Pusateri, musiche di Vivaldi

Sabato 27 - ore 17,30 Foyer del Teatro Biondo: Mostra del pittore Matteo Puccio - rimarrà aperta sino al 10 gennaio

Sabato 27 - ore 18,00 Ridotto del Teatro Biondo: Spettacolo Folk con Laura-Mollica, recital di poesie di Sara Favarò, «Un Cori Tutto U Munnu», compagnia canto popolare siciliano

Sabato 27 - ore 10,00 Centro storico: Sfilata Majorettes, banda Majorettes del Centro Culturale Partanna-Mondello

Domenica 28 - ore 16,00 Quartiere Pallavicino: Sfilata delle Majorettes Banda Majorettes del Centro Culturale Partanna-Mondello

Domenica 28 - ore 21,00 Ridotto del Teatro Biondo: Concerto del gruppo strumentale dell'orchestra sinfonica siciliana, Elvira Majorca Italiano soprano, Roberto Pagano clavicembalo, Direttore Angelo Faya

Lunedì 29 - ore 18,00 Cattedrale di Palermo, The Arlen Opera: Negro Spirituales gospel

Lunedì 29 - ore 21,00 Teatro Tenda «Figli d'Arte di Franco Zappalà (Giardino Inglese)»: «L'aria del Continente», commedia in due atti di Nino Martoglio

Martedì 30 - ore 18,00 Cappella Palatina: Concerto di musiche rinascimentali del trio Fiorentino

Martedì 30 - ore 21,00 Teatro Tenda «Figli d'Arte di Franco Zappalà (Giardino Inglese)»: «L'aria del Continente», di Nino Martoglio

GENNAIO

Giovedì 1 - ore 16,00 Circolo della Stampa: Mostra artigiana e merletti di Burano e mostra del pittore Roberto Vitturi, rimarrà aperta sino al 10 gennaio

Sabato 3 - ore 17,00 Villaggio Ruffini (Sala dei Colli): Viale Resurrezione gruppo Folkinger Alfredo Anelli, Folk e altre storie di Marielena Monti

Sabato 3 - ore 17,00 Tavernetta del Madison (Piazza Don Bosco): «La Novella dei Re Magi», compagnia «Le vastasate»

Sabato 3 - ore 21,00 Cooperativa i Draghi (Piccolo Teatro): Spettacolo «Erbabianca», di Gigi Burruano

Domenica 4 - ore 10,30 Passo di Rigano: Sfilata delle Majorettes, banda Majorettes del Centro Culturale Partanna-Mondello

Domenica 4 - ore 16,30 Piazza Castelnuovo: Concerto bandistico esibizione Majorettes e sbandieratori di Misilmeri

Domenica 4 - ore 17,30 Piccolo Teatro-Cooperativa i Draghi: «Erbabianca», di Gigi Burruano

Domenica 4 - ore 17,30 Circolo della Stampa: Mostra artigiana e merletti di Burano e mostra del pittore Roberto Vitturi, rimarrà aperta sino al 10 gennaio

Giovedì 8 - ore 21,00 Teatro Dante: Danza classica e moderna Maria Grazia Garofoli - Enzo Cesiro

Sabato 10 - ore 17,30 Teatro Pergolesi (Piazza A. Gentili): Spettacolo del gruppo Teatro «Amici miei» in «Le avventure di Marco Pollo» (satira)

Domenica 11 - ore 10,30 Foyer del Teatro Massimo: Concerto polifonico del Massimo

Domenica 11 - ore 10,30 Villa Sperlinga: 1ª sagra del manderino, raduno dei carri siciliani, gruppi folkloristici

Domenica 11 - ore 15,30 Giardino Inglese: Spettacolo musicale e di pattinaggio - Incontro spaziale «Biancaneve e i sette nani»

Lunedì 12 - ore 16,30 Teatro Dante: Gran gala dell'operetta con la partecipazione della compagnia di stato del teatro dell'opera «Jassy» Romania

Lunedì 12 - ore 17,00 Foyer del teatro Biondo: Mostra del pittore Pippo Messina - rimarrà aperta sino al 22 gennaio

Giovedì 15 - ore 21,00 Teatro Tenda Zappalà (Giardino Inglese): «L'avvocato difensore», (tre atti di Morais), compagnia del folklore siciliano di Vito Zappalà

Sabato 17 - ore 17,00 Villaggio Ruffini (Sala dei Colli): Spettacolo folk Marielena Monti, recital di poesie di Sara Favarò, «Un Cori Tutto U Munnu» concluderà la serata il gruppo folkloristico del Maestro Luca

Domenica 18 - ore 10,30 Centro Storico: Sfilata delle Majorettes con sbandieratori e banda di Misilmeri

Domenica 18 - ore 16,00 Quartiere Boccadifalco: Sfilata delle Majorettes con sbandieratori e banda di Misilmeri

Domenica 18 - ore 10,30 Foyer Teatro Massimo: Concerto strumentale del Massimo

Domenica 25 - ore 11,30 Foyer del Teatro Massimo: Incontro con Carmelo Bene

Dal Comune di Palermo

Acquistato il teatro Garibaldi

PALERMO — E' stato approvato dal Consiglio Comunale il progetto di acquisto del Teatro Garibaldi di Palermo. L'antico teatro, eretto nel 1861 e rifatto poi nel 1906, sorge nel centro storico della città in fondo a Via Castrolibero.

Il «Garibaldi» che un tempo agglomerava un patrimonio storico artisticamente di grande rilievo, arricchito da decorazioni pittoriche e scultoree testimonianti l'epopea garibaldina, è da anni abbandonato.

Alla stato attuale, a causa della mancata manutenzione e dell'opera lenta del tempo, il teatro Garibaldi è in condizioni pessime dimenticato dai palermitani.

Gia il 10 ottobre dello scorso

anno era stata approvata la delibera di acquisto, ma per una ragione o per un'altra, tutta la documentazione è rimasta ad aspettare fino ad oggi.

Adesso grazie all'interessamento del dott. Angelo Pirrotta assessore al Turismo, sport e spettacolo, l'argomento è di nuovo alla ribalta fino ad arrivare a far parte dell'ordine del giorno del Consiglio.

Il prezzo complessivo si prevede intorno ai 180 milioni, ma per le casse comunali la spesa si aggirerà sui 10 milioni in fatti sfruttando la legge 80 del 1977 della Regione Siciliana gli uffici comunali chiedono l'im-

RITA VACCARO
(segue in ultima)

A Palermo

Operazione week-end

La lodevole iniziativa dell'Amministrazione Martellucci di offrire ai cittadini palermitani nei giorni festivi il centro storico tra il Politeama e il Massimo chiuso al traffico veicolare e tutta una serie di manifestazioni e spettacoli gestiti dall'Assessorato Turismo Sport e Spettacolo diretto con competenza e passione dall'Assessore Angelo Pirrotta, ha incontrato il favore incondizionato della cittadinanza.

Quel tratto di Via Ruggiero Settimo, definito il salotto di Palermo almeno una volta alla settimana, restituito ai padroni, torna ad essere luogo di piacevoli incontri e di tranquilla passeggiata, il palchetto della musica di Piazza Castel nuovo che sembra votato alla distruzione, è tornato ad ospitare bande, complessi e majorettes, musei, gallerie, mostre vengono visitati dai cittadini e dai turisti per mezzo di pulmans messi gratuitamente a disposizione, teatri cittadini, di fronte matinee gratuitamente mentre i complessi del Teatro Massimo si esibiscono ogni domenica in applauditi concerti.

L'esperimento è limitato quest'anno ai mesi di dicembre e gennaio, ma riteniamo che esso vada, almeno nel futuro, prolungato fino ai mesi primaverili quando le migliori condizioni atmosferiche invogliano maggiormente a fare una passeggiata cittadina, specie quanti non dispongono di una villa per il week-end.

A TRAPANI

Il dott. Spina confermato Segretario Provinciale della D. C.

TRAPANI — Il Comitato Provinciale della DC trapanese, e letto al Congresso Provinciale le celebrato nello scorso mese di dicembre, ha rieletto segretario Prov.le il dott. Francesco Spina all'unanimità dei votanti.

Riconfermato Segretario Amministrativo è stato il prof. Placido Benzi.

Il Comitato ha altresì eletto la Direzione Provinciale che risulta così composta: Abrignani Bono Aiuto, Benenati Genovese (Morotei).

Cascio, Calamia, Di Giovanni (Dorotei).

Rondello, Del Puglia (Nuove forze).

La Porta, (Fanfaniani), Ruggieri (on Gullotti).

LAUREA

PALERMO — Il 17/12/1980 — presso l'Università di Palermo — si è laureata in Lettere con 110 e lode la signora La bella Doriana in Lombardo — discutendo brillantemente la Tesi: Geografica «L'Agricoltura tradizionale nella provincia di Matera» Relatore è stato il Chiarissimo Prof. Caldo.

Alla neo dott.ssa complimenti ed auguri, al papa cav. Raffaele, alla mamma Mariella, gli auguri del Giornale.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Olio migliore con reti di plastica

La raccolta delle olive ha sempre rappresentato un problema per gli agricoltori, data la difficoltà di reperire manodopera più o meno specializzata. Il costo della raccolta si ripercuote sul prezzo del prodotto, tanto che per l'olivicultore non è facile trarre un utile sul quale non incida troppo pesantemente il costo di lavorazione. In certi casi viene corrisposto al raccoglitore, in sostituzione della paga, il 50/60 per cento del raccolto giornaliero. Ciò vuol dire che mediamente, la raccolta dell'olio ve incide per il 50 per cento sul costo dell'olio.

Le macchine aspiratrici le macchine munite di rulli spinti e teloni di juta o di polietilene le reti tessute i paracadute, hanno finora dato scarsi risultati perché tali attrezzature sono caratterizzate da numerosi inconvenienti di natura tecnica e economica. Solo la rete di polipropilene Moplen che la Montedison ha appositamente studiato per questo uso ha dimostrato di possedere i requisiti per ottenere una effettiva riduzione di manodopera e per contribuire ad aumentare la quantità delle olive raccolte nonché di migliorare la qualità dell'olio. La rete pesa circa 35 grammi per metro quadrato la sezione della maglia è di 7,5 millimetri il colore è marrone. Viene fornita avvolta in bobine di 1000 metri quadrati con altezza di 3,70 metri. Ha una durata di oltre tre anni (e anche più, qualora vengano adottati alcuni accorgimenti principalmente quello di riporre le rete al chiuso durante il periodo estivo).

LEGGEREZZA ED ECONOMICITA'

In Italia la raccolta delle olive viene effettuata in due modi diversi: a seconda dei fattori ambientali culturali fitologici e fitosanitari e delle necessità qualitative del prodotto che predominano o più si impongono in ogni singola zona. I due sistemi sono rappresentati dalla raccolta sulla pianta e da quella a terra.

La raccolta dalla pianta è in uso principalmente in Umbria, Toscana orientale, Lazio, Puglia centro settentrionale, Campania settentrionale. Le olive vengono «sfrusciate» direttamente sulla pianta e fatte cadere a terra mediante «bacchiatore» o scuotimento. Al fine di raccogliere le olive che sono state fatte cadere dalla chioma vengono sistemati sul terreno teloni di juta o di polietilene, paracadute o reti tessute di resina poliolfimica o poliammidica.

La raccolta a terra è in uso in Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia meridionale, Toscana occidentale, Liguria. Il raggiungimento della maturazione, l'attacco di parassiti e gli agenti atmosferici, quali vento e pioggia sono i fattori che determinano la caduta spontanea delle olive. Queste pertanto vengono raccolte sul terreno al termine del loro distacco naturale dalla pianta. Con tale sistema la raccolta procede in modo continuo da ottobre fino ad aprile, a seconda delle zone e dell'andamento della stagione.

La rete di Moplen può essere usata vantaggiosamente in ambedue i metodi di raccolta. Infatti, può sostituire i teloni di juta o di polietilene usati attualmente eliminandone gli inconvenienti più gravi, quali l'impregnazione e la marcescenza a causa dell'acqua piovana, la pesantezza e la difficoltà di spostamento da pianta a pianta, il costo troppo elevato. Con pochissimo impiego di manodopera la rete di Moplen può facilmente essere confezionata a teloni dai singoli acquirenti e sufficientemente fatti unire insieme due o più bobine e tagliarle nella lunghezza voluta (generalmente 30/40 metri).

ghezza voluta (generalmente 30/40 metri)

DUE UOMINI PER 5 KM DI RETE

La rete però è stata studiata e realizzata soprattutto per essere impiegata in quelle zone dove viene adottato il metodo della raccolta a terra. Data infatti la sua estrema leggerezza ed economicità essa

viene disposta a terra in modo continuo su tutta l'area coperta dall'oliveto ed ancor più convenientemente se gli olivi sono disposti a siepe o a filare. All'inizio di ottobre, due operai sono sufficienti per sistemare a terra circa 5 chilometri lineari di rete, non occorre neppure preparare il terreno.

VITTORIO LUCIANI
(segue in ultima)

Suolo, vegetazione, fauna

Si è svolto a Palermo, alla Camera di Commercio, il Convegno ecologico internazionale «Suolo, vegetazione e fauna Salvaguardia e ricostruzione degli equilibri ambientali nell'assetto del territorio della regione mediterranea».

Gli incontri sono stati organizzati dal Ministero dell'Agricoltura e dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Siciliana con la partecipazione del consiglio della FAO e dell'UNESCO.

Fine principale del convegno è stato salvare la natura attraverso una trasformazione di una mentalità troppo semplicistica e accomodante tipica dell'uomo d'oggi che nel raggiungimento di un fine immediato, spesso compromette irrimediabilmente il futuro dell'ambiente dove opera.

Industrie, scarichi, inquinamento, consumismo si sa benissimo come compromettono l'ambiente ecologico, ma tranne

R.V.
(segue in ultima)

La Camera di Commercio italo-tunisina a Trapani

A coronamento della visita ufficiale a Trapani del Console Generale di Tunisia in Sicilia dr. Said Ben Mustapha su iniziativa del Comune di Trapani e dell'Associazione per l'Amicizia Italo-Tunisina di Trapani, è stata fondata con atto pubblico la «Camera di Commercio Italo-Tunisina di Trapani» che, senza fini di lucro, ha lo scopo di favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali, industriali, agricole, artigianali, finanziarie e turistiche fra l'Italia ed in particolare fra Trapani e la sua Provincia, e la Tunisia. La Camera può istituire corrispondenti e delegazioni in Italia ed in Tunisia, svolgere azioni di propaganda a favore degli interessi economici italo-tunisini affiancare l'attività degli Organi statali e di Enti in sintonia con lo sviluppo dei rapporti fra Trapani, l'Italia e la Tunisia come la realizzazione del collegamento a mezzo navi traghetto ferroviarie fra Trapani e La Goulette.

A comporre il primo Consiglio Direttivo della Camera sono stati chiamati i signori:

Presidente Piero Culcasi, Vice Presidente Salvatore Ingrassia Segretario Generale Filippo Camuto, Componenti Aldo Grammatico Enrico Bosco ed il tunisino Ali Dridy.

Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo con voto deliberante il presidente della Camera di Commercio Industria, Agricoltura e Artigianato di Trapani, il Sindaco di Trapani il Presidente della Pro Loco di Trapani, il Presidente del Consorzio del Porto di Trapani, il Console Generale di Tunisia in Sicilia, e il Presidente dell'Associazione per l'Amicizia Italo-Tunisina di Trapani.

Alla ricerca del mare perduto

Isola delle Femmine ha ospitato in un grande complesso del suo lunghissimo litorale sabbioso il I convegno nazionale di talassologia e turismo sociale. E' la prima volta, in fatti, che i concetti della idroclimatologia della talassologia e della terapia fisica vengono specificatamente indirizzati allo sviluppo del turismo sociale. E' la prima volta, cioè, che la ricerca pura viene finalizzata a ben determinati scopi come la difesa e la cura della sa-

lute dei lavoratori, degli anziani dei bambini.

Il convegno, organizzato dalla Pro Loco di Isola e presieduto dal prof. Giovanni Cascio, preside della facoltà di farmacia dell'Università di Palermo, ha registrato una larga partecipazione di qualificati e sponenti del mondo della politica, della scienza e del turismo. Dopo il saluto delle autorità locali ha preso la parola il on. Nino Piccione il quale dopo aver porto il saluto del

governo regionale, ha ricordato l'interesse delle commissioni sanitarie dell'ARS per il convegno, le cui conclusioni sono assai attese al fine di integrare il disegno di legge sanitaria in discussione.

L'avv. Francesco Bombace, presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo, ha messo in evidenza la peculiarità del convegno capace di anti vedere possibilità enormi di sviluppo scientifico, economico e sociale. E' seguito l'intervento del dott. Mimmo Di Benedetto, assessore al turismo della provincia di Palermo, ente patrocinatore del convegno. Dopo un vero ringraziamento per l'impegno profuso nella realizzazione di un'idea che prospetta il mare sotto un profilo nuovo, l'ass. Di Benedetto ha auspicato al convegno di concretizzare il suo lavoro con la pubblicazione e, principalmente la diffusione dei suoi atti. Anche il dott. Francesco Abbate ass. al patrimonio della provincia, ha avuto parole di apprezzamento e di vivo augurio per i lavori del convegno.

Successivamente il professor Leandro Bertolotti presidente nazionale dell'UNPLI (Unione Naz. Pro Loco d'Italia), dopo avere portato il saluto delle oltre tre mila pro loco da lui rappresentate si è detto orgoglioso dell'iniziativa della pro loco di Isola delle Femmine, particolarmente attiva nello sviluppare le tematiche dibattute dall'UNPLI nel suo V congresso nazionale.

Ha concluso il prof. Nino Riccobono, presidente della pro loco di Isola delle Femmine il quale ha fatto la storia del convegno e messo in risalto l'apporto ad esso dato dall'ass. Di Benedetto e dalla fama dei relatori limitandosi il me-

NIRIC
(segue in ultima)

Cooperativa «La molitoria» in liquidazione c. a.

Sede in Castellammare del Golfo

VENDITA DI BENI MOBILI ED IMMOBILI

Si rende noto che l'Assessorato Regionale della Cooperazione del Commercio dell'Artigianato e Pesca ha autorizzato la vendita a trattativa privata dei seguenti beni di questa Cooperativa in liquidazione coatta amministrativa.

— Edificio composto da due corpi di fabbrica atti e comunicanti fra loro in Castellammare del Golfo, dei quali uno, con accesso da via Segesta 81, comprende un ampio locale a piano terra della superficie utile di mq. 112, con altri tre ambienti soprastanti, ognuno di eguale superficie del locale terreno e con pavimentazione in tavolato di legno (epoca della costruzione in gran parte poco recente), l'altro, con accesso pure da via Segesta 83, comprende a piano terra due locali, con modestissimo servizio igienico, della superficie utile complessiva di mq. 72 e con area soprastante libera (epoca della costruzione vecchia).

— impianti attrezzature e mobili del complesso molitorio (di vecchia fabbricazione), situati nei predetti due corpi di fabbrica.

Per chiarimenti e trattative rivolgersi ai sottoscritti Commissario liquidatore presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e M.O. di Trapani, entro il 15 gennaio 1981.

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
(Severino Aquila)

Cooperativa Agricola

«SATURNIA» srl PARTANNA

Per i palati più difficili il nuovo vino da pasto



BIANCO - ROSSO - ROSATO

Contrada CAMARRO - telef. 49520 - 87373
91028 PARTANNA (Trapani)

DALLE ALTRE PAGINE

Un grande combattente dell'ideale

(segue dalla prima)

e il buio dilagante della mente. Quando si sente insidiato si scatena e sconvolge e travolge l'avversario.

Ma allora che fare? Accettare subire impotenti e sbigottiti la sua forza sinistra o restare in trincea per continuare la lotta per battearsi ognora, per imporre alla fine la forza dei grandi valori di Dio e dell'uomo? Se un senso può e deve avere il sacrificio di Piersanti Mattarella e di quanti sono caduti da combattenti nella trincea del dovere, è indubbiamente assolutamente indispensabile restare attestati su quella trincea facendo tutti il nostro dovere qualunque sia il nostro ruolo e qualunque sia il posto del combattimento.

Se tutti facessimo e sempre il nostro dovere non ci sarebbe spazio per la prepotenza e per la violenza. non ci sarebbe posto per il sopruso, per l'ingiustizia, per la cattiveria

e le forze del male verrebbero isolate nella squallida tana della tenebra.

Su quella tana della tenebra Piersanti Mattarella ha rovesciato con la sua vita intemurata e limpida fasci di luce. Che quella luce non diventi fioca e non si spenga nel tempo, per nostra negligenza e per nostra indigenza. Quella luce resta più vivida e intensa del suo estremo olocausto della vita, ha bisogno di alimentarsi perché resti perenne non solo del nostro devoto ricordo ma anche e soprattutto della nostra costante quotidiana pratica del dovere.

Faccendo tutti e sempre il nostro dovere, onoreremo in concreto un caro e grande amico caduto quest'anno come ogni anno. Allora, un anno come cento anni non saranno stati vissuti invano e soprattutto il sacrificio di un grande combattente dell'ideale, quale fu Piersanti Mattarella non sarà stato certamente inutile.

Rievocare per continuare

(segue dalla prima)

tiene, pertanto, a tutta la comunità isolana al Mezzogiorno che vide in Lui un difensore lucido appassionato e coerente al Paese intero.

In Mattarella hanno trovato e dovranno trovare un punto obbligato di riferimento tutte le forze sinceramente democratiche ed autonomiste, quanti si battono per un vero cambiamento nella libertà e nella giustizia.

Mattarella è stato uno dei più attivi ed illuminati animatori del più recente impegno dei cattolici democratici, soprattutto in Sicilia, la sua figura rimane per l'intera Democrazia Cristiana del nostro paese un fulgido esempio di lungimirante ed onesto dirigente.

Vi è allora un rischio che bisogna non correre. bisogna evitare che le rievocazioni di ventino pura e sola apologia che non subordinano nella retorica o nell'atteggiamento di routine e di maniera che si rivela in un modo passivo di manifestare la propria amicizia e la propria stima per lo scomparso.

Ecco perché come ieri si è riconosciuto che non era giusto fermarsi oggi e opportuno non convenire sul dovere di rievocare per continuare con coerenza.

Attenzione e particolarmente rivolta alla Sicilia, a questa terra che Piersanti scelse quale campo privilegiato per la sua duratura ma coraggiosa e lineare attività di politico aperto ed intelligente nonché di amministratore puntiglioso e non accomodante.

Ho presente il discorso che il presidente dell'ARS Russo ha pronunciato di fronte al Presidente della Repubblica e vorrei proprio non accettare l'ipotesi che con il delitto Mattarella le forze più retrovie ed oscure quelle parassitarie e mafiose, siano riuscite ad appiattire un nuovo varco per l'inserimento nelle varie realtà decisionali dell'Isola.

Le forze del cambiamento devono quindi ritrovare la grinta dei loro momenti migliori la capacità di unire gli sforzi in direzione di una vera crescita civile della Sicilia, finalmente affrancata da questi mali e pregiudizi che hanno così a lungo e così gravemente pesato su questa regione.

A questo dovere in tanti siamo chiamati: in termini personali così come sono chiaramente tante forze politiche, culturali, economiche, sindacali, sociali, ecclesiali in una parola le molte forze sane della nostra comunità isolana. E a questa chiamata non potranno mancare né mostrarsi

incerti e titubanti quanti hanno voluto esternare, nelle varie manifestazioni rievocative, la loro stima per il Presidente che ha pagato di persona la pratica dei valori nei quali ha creduto.

Altrimenti a poca cosa servirebbero le rievocazioni rievocare la figura e l'opera di Piersanti Mattarella deve significare per tutti e per ciascuno la riaffermazione dell'impegno di continuare ad operare con coerenza nel solco del suo insegnamento.

Un uomo scomodo

(segue dalla prima)

zia cristiana e la nuova primavera di una democrazia che cambia e che ha diritto ad avere credibilità ed avvenire.

In questi «perché» si trova il terribile «perché» che ha arato la mano omicida, su questi ideali cercò di imporre a tutti un grande rigore morale, così come da sempre l'aveva imposto a se stesso, e si oppone con forza e fermezza ad ogni tentativo di deviazione, di sopraffazione, di violenza, ustando nei confronti del fenomeno mafioso parole assai dure che mai uomo politico siciliano aveva prima pronunciato. Ci riferiamo al discorso che tenne all'ARS il 9 novembre 1979 alla presenza del Capo dello Stato quando accennando al problema della violenza che in Sicilia si colora di tinte inquietanti ed ha consumato una serie di precoci pentiti delitti, taluni dei quali hanno visto cadere fra le viti i fedeli servitori dello Stato e alla recrudescenza del fenomeno mafioso «che si presenta con tracotanza a turbare lo scorrere ordinato della nostra vita civile» disse con fermezza: «Occorre fare appello affinché ciascuno ogni giorno i soli e respinga comportamenti mafiosi e noi si pieghi ad essi. Deve essere pur possibile alla nuova generazione di siciliani il venire a capo di questo triste fenomeno, di isolarlo, di batterlo vincendolo per sempre».

Fu un uomo scomodo, e non soltanto per la mafia e per tutta quella rissa di affaristi che vivono ai margini della politica e del potere!

Ecco perché le indagini condotte dalla Procura di Palermo hanno, avuto principalmente l'obiettivo di accertare fino a che punto l'azione del Presidente Mattarella avesse potuto ostacolare gli interessi di ben determinati gruppi che operano nel campo degli appalti pubblici. Ne sono scaturite le altre due inchieste quella del cosiddetto «verde Terras» e quella dell'appalto di sei scuole al Comune di Palermo. Due pratiche per le quali Mattarella aveva disposto apposite ispezioni amministrative e che sembrano non avere le carte in regola. Ma si tratta soltanto di ipotesi di lavoro di sospetti senza nessun pur minimo indizio, senza certezze. L'unica certezza acquisita e che

l'arma che uccise il Presidente della Regione e la stessa che uccise il 4 febbraio successivo un oscuro lattoniere di Udine, presumibilmente legato alla mafia. Questo dice e non dice niente si può pensare che vi sia a Palermo un'organizzazione che uccide su commissione o che affitta armi per delitti e da questo risalire ai mandanti diventa sempre difficile.

Un'altra cosa è certa. E questa è la nostra ultima riflessione. Con la scomparsa di Mattarella è caduta quella tensione morale e politica che Egli aveva saputo dare al governo, all'Assemblea ai partiti, i cui effetti si sono subito avvertiti e nella lunga crisi di governo 123 giorni, la più lunga nella vita della nostra regione e nello inopportuno restringimento della maggioranza. La paura il quotidiano, la politica delle piccole cose hanno preso il sopravvento mentre la grande aspirazione di Piersanti Mattarella di un cambiamento e di un rinnovamento dei rapporti della comunità nazionale con la Sicilia, per un mutamento reale e radicale dell'attenzione dello Stato verso la Sicilia e i suoi problemi segna decisamente il passo.

Acquistato il Teatro Garibaldi

(segue dalla quinta)

tervento di quest'ultima per il 95 per cento sul totale.

Era intenzione acquistare anche il Teatro Bellini, ma purtroppo a causa dei temporeggiamenti l'affare è andato a favore di privati.

Un passo avanti però è stato fatto ed è intenzione proseguire verso una rivalutazione e ristrutturazione di tutto quello che da troppo tempo è trascurato.

Bisogna innanzi tutto restituire ai palermitani tutte le meraviglie esistenti di grande valore artistico e culturale recuperare tutti quei beni testimoniati dalla nostra ricca e movimentata storia, dare al turista quale meta ideale una Palermo valorizzata in ogni più recondito angolo.

I presupposti esistono l'opera di ricostruzione e di restauro andrà avanti nel tempo e sarà ogni giorno più da stimolo per una maggiore valorizzazione della zona.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla quinta)

sotto le piante e bene anzi che l'erba cresca rigogliosa in modo da non fare aderire completamente il manufatto al terreno e che lo tenga sollevato per avere una buona aereazione delle olive che vi cadono sopra. Ogni 10-15 giorni e così via fino al termine della caduta spontanea dei frutti, con e senza impiego di manodopera si provvede a scaricare le reti del loro contenuto. Se ancora

restassero olive sulle piante alla conclusione della stagione di raccolta basta un lieve scuotimento dei rami per provocare la loro caduta esse infatti sono ormai giunte a completa maturazione e il loro distacco è molto facilitato.

Se i vantaggi più evidenti apportati all'olivicoltura dalla rete di Moplen sono rappresentati in primo luogo dalla ridotta manodopera e dall'aumento del prodotto raccolto, non bisogna tuttavia trascurare anche il grande vantaggio rappresentato da una migliore qualità dell'olio. La rete infatti evita che le olive rimangano a lungo a contatto con il terreno mantenendole sospese e aeree lascia filtrare completamente l'acqua piovana e impedisce che questa causi l'umidità e la marcescenza dei frutti caduti. Si ottiene così un olio che ha un bassissimo indice di acidità e migliori qualità organolettiche ossia un olio che sarà molto apprezzato sul mercato.

Alla ricerca del mare perduto

(segue dalla quinta)

rito della Pro Loco ad avere fatto incontrare le varie componenti — politici studiosi operatori turistici e sociali — su un argomento di così ampia prospettiva. Il convegno è entrato nel vivo con la dottoressa di Sciacca prof. G. Cascio «Profilo idro talasso climatologico della Sicilia».

Il dott. R. Sarà è intervenuto su «Idrosfera e atmosfera fornendo dati relativi alla costa dei Tre Golfi. A conclusione della intensa mattinata di lavori, il prof. B. Messina, direttore dell'Istituto di Idrologia medica dell'università di Roma ha diluito in una brillante conversazione l'impegnativo tema «Aspetti generali di bioclimatologia marina». Dopo una colazione di lavoro, ai partecipanti hanno visitato in

pullman il meraviglioso litorale e l'abitato di Isola delle Femmine. Alla ripresa dei lavori il prof. Bertolotti, relazionando su «Impegno delle Pro Loco nella promozione del turismo sociale» ha ribadito il concetto di socialità del turismo e la funzione di stimolo della coscienza civica cui assolvono le pro loco. Il prof. G. Barbagallo dell'Università di Palermo è intervenuto con una comunicazione su «Clima marino e anziani» mentre S. Scialoja, presidente dell'ETSI Sicilia ha esposto la problematica del turismo sociale della terza età. Il prof. G. Letta, avvalendosi della collaborazione del dr. Di Marco ha parlato del clima marino e le artropatie. Il convegno si è arricchito della presenza di S. E. mons. Salvatore Cassia, arcivescovo di Monreale il quale auspicando un sempre maggiore approfondimento della coscienza dei problemi del mare ha ricordato che il mare non deve essere preda e sfruttato ma arato e seminato con concezione adeguata al vivere d'oggi come avviene in altre parti del mondo. Il prof. Nino Dona, in sintonia col discorso del vescovo, ha prospettato l'estensione dell'economia agraria al mare.

Il prof. Cascio ha, quindi, fatto la sintesi della giornata e presentato ai convegnisti un

documento, approvato all'unanimità, con il quale si chiede di istituire col concorso di varie componenti culturali, sociali ed economiche un centro di studi talassologici con l'obiettivo di armonizzare ricerca scientifica ed operatività economica. Il prof. Nino Riccio, ha poi colto l'occasione per presentare la candidatura di Isola a sede dell'istituendo centro.

A conclusione della pesante ma proficua giornata S. E. mons. Cassia ha celebrato la S. Messa e si è poi soffermato sia con i convegnisti sia con una rappresentanza di fedeli locali accompagnati dal parroco rev. don Francesco Bagliesi.

Ci volevamo illudere

(segue dalla seconda)

la Mamma signora Maria i fratelli Sergio e Nino il Presidente della Regione D'Acquisto il Presidente dell'ARS Russo il Ministro Capria il Sindaco Martellucci, il Commissario dello Stato Brancato Sottosegretari Assessori Regionali deputati il Prefetto il Questore, il Presidente della Cassa di Risparmio Bonfiglio, Sindaci e amministratori sindacalisti e professionisti.

Suolo, vegetazione, fauna

(segue dalla quinta)

qualche rara iniziativa per tamponare un danno già esistente, si trascura volontariamente il problema di base il più delle volte per incoscienza o per interessi prettamente personali ed egoistici.

I lavori del congresso protrattati per un'intera settimana, si sono avvalsi della collaborazione di studiosi ed esperti venuti per l'occasione a Palermo da tutti i paesi affacciati sul Mediterraneo che, in uno scambio di esperienze hanno tentato di trovare la maniera più adatta alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico.

Il Convegno si è allargato in tre direzioni i rapporti tra vegetazione e fauna le foreste e le aree protette.

I discorsi le relazioni, i progetti sono stati tanti e per lo più validi e realistici, ma serviranno a dare un contributo alla risoluzione dei tanti problemi esistenti oppure resteranno fine a se stessi senza avere conseguenze pratiche?

L'oro e il fascino di Pantelleria

TANIT
ORO DI PANTELLERIA

SOLIMANO
FASCINO DI PANTELLERIA

ANTONIO CALCARA direttore responsabile